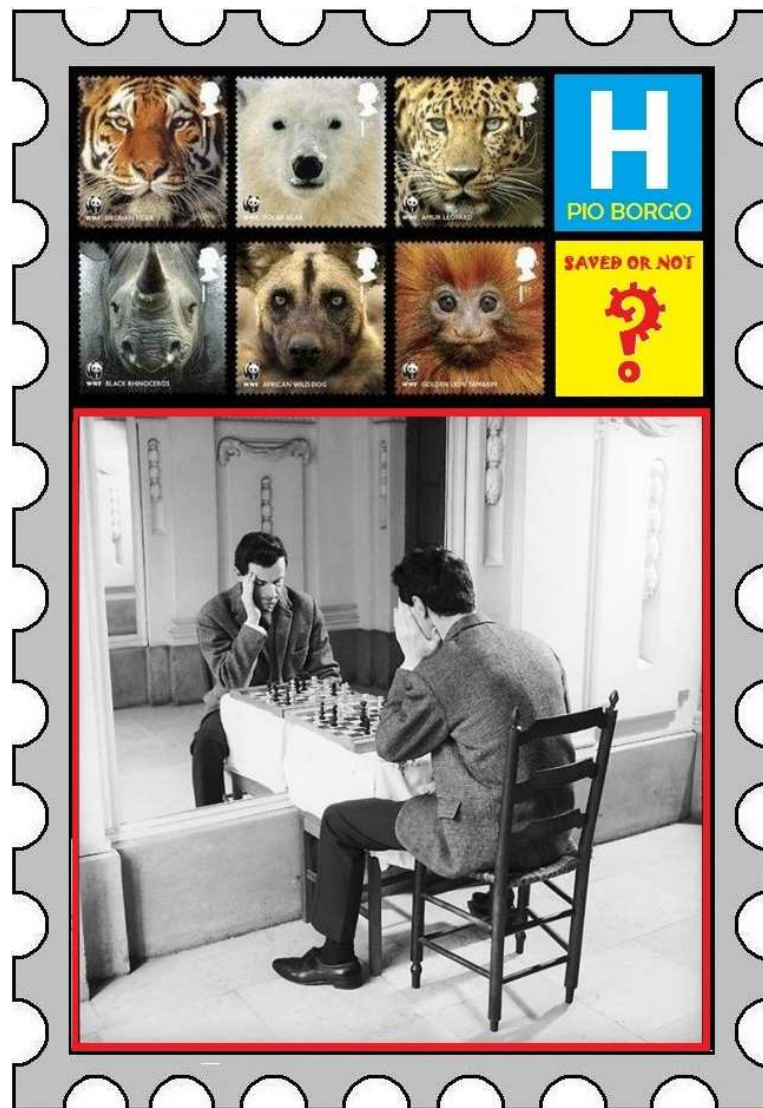


Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

**PIO BORGO: HOSPITAL "DEI"***di Francesco Aronne*

Di che salute gode l'ospedale del Pio Borgo? Il primo detto che ci viene in mente, per quanto irraguardoso potrebbe apparire (ma nel rispetto dalla saggezza da cui proviene) è: *"All'ospedale vai a cercar salute?"*.

Non è una metafora ma sembra essere proprio l'acquerello a fosche tinte che descrive lo stato in cui versa una struttura sanitaria in evidente e preoccupante stato di necrosi.

Per rimanere in tema, il cittadino comune nel rissoso e nebuloso fragore imperante, tra manifesti murali, comunicati stampa, accuse senza mai scuse, indici accusatori calcificati, consigli comunali dedicati, articoli di giornale, non può che ricorrere ancora una volta alla saggezza popolare facendo propria un'altra massima indigena che recita: *"I medici studiano e lu malatu si ni scinni (muore)"*.

I cittadini del Pio Borgo hanno avuto modo di vedere oltre alle dichiarazioni contenute nei programmi elettorali, altre iniziative di mobilitazione (come si diceva nel giurassico) più o meno clamorose con il dichiarato intento di difendere l'ospedale locale. Allo spettatore di tali iniziative non sarà sfuggito che sono apparse tutte contrassegnate da più o meno aspre polemiche.

La frattura elettorale rimane pericolosamente insanabile. Il vento che soffia porta in mare aperto i nostri auspici postelettorali di una ricomposizione di buon senso tra gli opposti schieramenti, per il futuro del Pio Borgo.

Come sempre il nostro pensiero va al concittadino distante e nell'intenzione di volerlo acclimatare a quanto accade nel Pio Borgo mettiamo a sua disposizione, in sequenza, alcuni interventi murali e non solo, sul tema ospedale, che al di là delle considerazioni che indurranno, lo faranno sentire a casa.

INFORMATIVA ALLA CITTADINANZA SULL'OSPEDALE DI MORMANNO

Carissimi concittadini in seguito alla grande Manifestazione di domenica scorsa le scriventi OOSS ospedaliere CGIL e UIL con una delegazione di lavoratori e alla presenza del Sindaco di Mormanno, dell'Assessore Blotta e dell'Onorevole Pappaterra si sono autoconvocati presso l'Azienda Sanitaria di Cosenza per incontrare il Direttore Generale. Al Dott. Scarpelli va dato atto che pur in presenza di una riunione non concordata si è reso immediatamente disponibile ad incontrare la delegazione, dopo una lunga e franca discussione, il Direttore Generale, al quale tutti i presenti avevano chiesto chiarimenti in ordine al mancato rispetto dell'accordo del 2/3/2012 cui avevano fatto seguito diversi trasferimenti di personale medico e paramedico, di precisare la reale volontà dell'azienda in ordine al destino dell'Ospedale.

Il Direttore generale ha ribadito che per parte sua non è assolutamente in discussione la destinazione del presidio di Mormanno quale CENTRO DI RIABILITAZIONE confermando la dotazione dei 64 posti letto di Riabilitazione Intensiva ed Estensiva trovando il giusto raccordo tra rete ospedaliera e rete territoriale e soprattutto incoraggiando gli operatori sanitari del presidio a rafforzare la Riabilitazione di tipo Intensiva.

Inoltre, il Direttore Generale ha comunicato alla delegazione di aver già richiesto alla Regione l'autorizzazione per attivare nel Presidio di Mormanno 11 posti letto di lungodegenza che rispondono alla logica di sopprimere alla domanda di salute dei cittadini di Mormanno e di tutto il territorio.

Infine, a seguito di precisa richiesta delle OO.SS. di bloccare ogni ulteriore trasferimento di personale, il Dr. Scarpelli si è impegnato a rispettare tale impostazione ribadendo che, l'eventuale utilizzo di personale dell'Ospedale di Mormanno in strutture diverse, sarà solo giustificato da reali situazioni di emergenza.

Sulla base di questa impostazione come OO.SS. esprimiamo una cauta soddisfazione riservandoci di valutare nei prossimi giorni il rispetto degli impegni assunti e sin d'ora ci impegniamo a tenere informata la popolazione che si ringrazia di vero cuore per il sostegno che sta dando all'azione di difesa dell'Ospedale.

Sia consentito infine alle scriventi OO.SS. che, con riferimento alla manifestazione di domenica scorsa, il sindacato non ha diramato nessun invito ufficiale ma attraverso un manifesto pubblico aveva invitato le forze politiche e i rappresentanti istituzionali a partecipare.

Prendiamo atto che alcuni hanno aderito e che altri, come il Consigliere Grisolia, si attardano in polemiche inutili e strumentali, non sapendo come giustificare la sua assenza e quella di tutti i rappresentanti della sua parte politica totalmente assente.

Così come da parte del Sindacato non c'è stata nessuna strumentalizzazione della situazione, ma solo la consapevolezza di contrastare con ogni mezzo il trasferimento di diversi operatori dell'ospedale.

Vogliamo infine tranquillizzare il Consigliere Grisolia che nessuna nostalgia ha il Sindacato per la sua scellerata idea di "MORMANNO OSPEDALE DI MONTAGNA" perché non ha mai appartenuto alla nostra impostazione avendo scelto sin dalla prima ora di difendere l'idea straordinaria innovativa di

MORMANNO CENTRO DI RIABILITAZIONE PUBBLICO DELLA CALABRIA

Li, 15 maggio 2012

OO.SS. CGIL-UIL P.O. di MORMANNO



I SALVATORI DELLA PATRIA

OH PERBACCO...apprendiamo da un manifesto scritto frettolosamente dopo la nota chiarificatrice del Consigliere Provinciale Grisolia di lunedì mattina che...l'OSPEDALE NON SI CHIUDE!

E che SCARPELLI, prima dipinto in malo modo la domenica sera in piazza, è diventato un Signore.

Concittadini,

quanto accaduto in campagna elettorale prima e nella nauseante manifestazione di piazza di quattro scalmanati dopo (più alcuni Sindaci ignari), ha dell'abominevole.

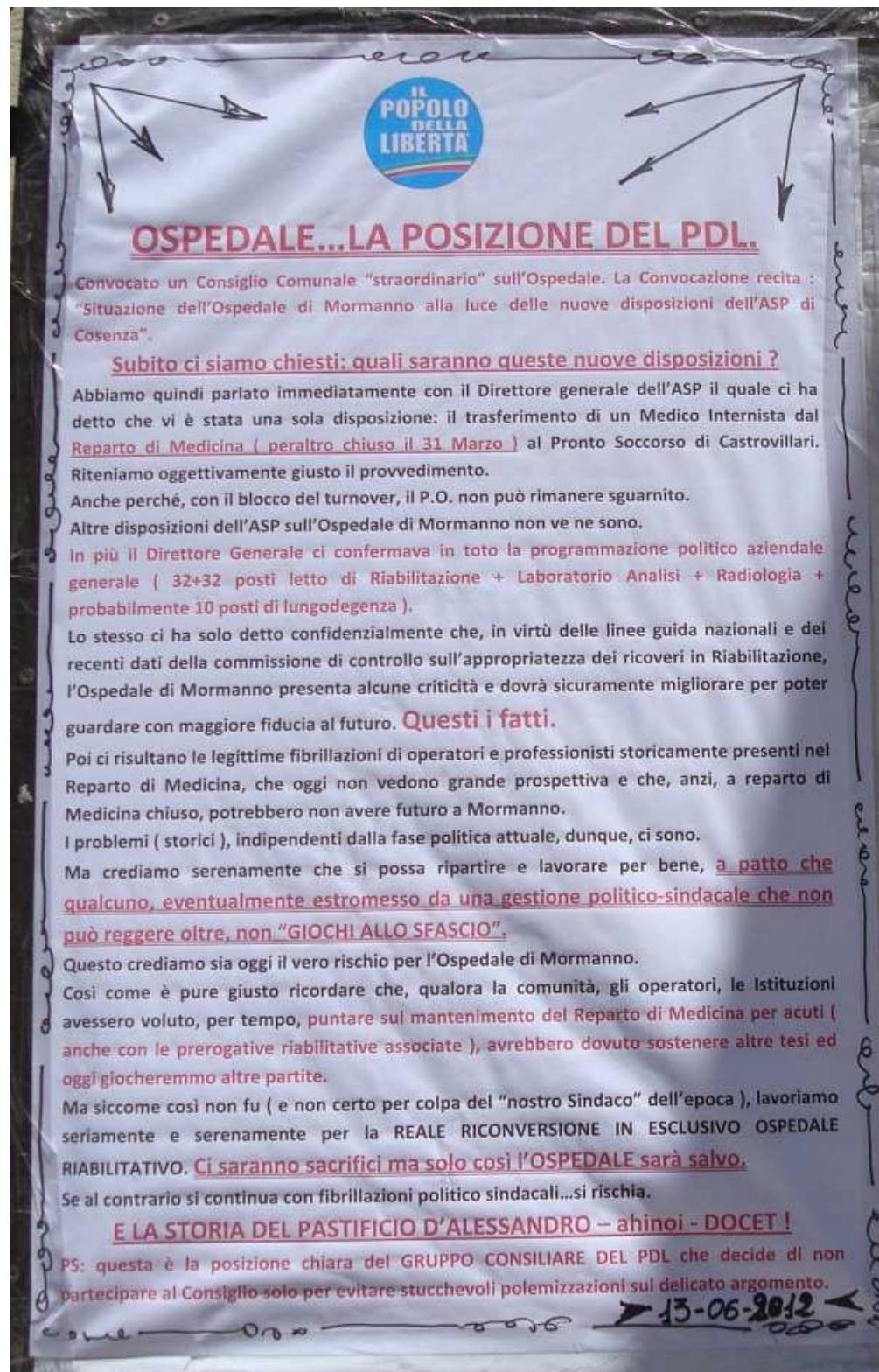
Che bello... cari cucchi...sono bastate 600 firme, un comizio e...voilà... l'OSPEDALE è salvo.

La verità, scritta e ribadita da Scopelliti, è che a Mormanno non si chiude un bel niente e chi continua a speculare sull'OSPEDALE considerandolo un proprio feudo, una propria riserva di caccia elettorale, andrebbe definitivamente isolato, criticato e messo al bando finanche dagli stessi operatori ospedalieri stanchi di polemiche pretestuose.

Basta con le sceneggiate in cui il solito MARIO MEROLA nostrano arringa la folla considerandola una massa di pecoroni da portare qua e là a piacimento.

Di questo e altre cose parleremo nella MANIFESTAZIONE IN PIAZZA Umberto I° VENERDI 18 alle ore 19 perché nessuno pensi che la nostra politica di serietà e le nostre idee possano essere mortificate o, come dice qualche tribuno, seppellite sotto valanghe di voti che non ci sono state. A difesa di un 45% di mormannesi nostri sostenitori e nella speranza che anche gli altri capiscano chi sono i nostri spregiudicati avversari vi diamo, a giorni, appuntamento in piazza.

Il Coordinamento locale del PDL



Raccolte di firme, comizi e persino un Consiglio comunale sul tema ospedale, che ha visto l'assenza intenzionale dei due consiglieri di minoranza. Quest'ultimo episodio è grave e non può essere banalizzato e minimizzato. 981 voci non possono essere messe a tacere dai rappresentanti che si sono scelti, eleggendoli nella sede istituzionale più importante del Pio Borgo. Essere presenti al Consiglio comunale, per i rappresentanti eletti, anche se costretti a sedere sulle sedie a tutti i contendenti sgradite, lo consideriamo un inderogabile dovere associato ad ogni candidatura, oltre ogni suo esito. Che l'opposizione si opponga non stupisce nessuno, né nessuno si deve stupire. Direbbe Catalano: "Lo dice la parola stessa". Quando l'opposizione concorda con la maggioranza, o converge, se non è inciucio è certamente un atto di coraggio o di buon senso. Di che cosa preoccuparsi quindi nell'esser presenti al Consiglio?

Nessun *Aventino* è proficuo per la democrazia, né è auspicabile l'abbandono del campo solo perché dall'altro lato si hanno i numeri per prendere ogni decisione. Bisogna avere il coraggio delle proprie opinioni, delle proprie idee e dei propri punti di vista anche se possono non godere di ampie condivisioni e maggioranze. Il Consiglio comunale non si è tenuto in un bunker ma nel cineteatro comunale ed è stato teletrasmesso, e bisogna rispettare anche i diritti di chi ascolta, compreso quello di ascoltare l'opposizione. Serve a poco altrimenti sbandierare ad orologeria gli spettri di *TeleKabul*. Le opinioni delle persone non si formano solo nei comizi e nelle campagne elettorali. La democrazia ha delle regole che tutti devono rispettare. A tal proposito nel corso del Consiglio comunale si è verificato un episodio che è stato stigmatizzato dai consiglieri di minoranza (quelli assenti) con un successivo articolo su un periodico locale. I lavori del Consiglio comunale, secondo una prassi consolidata, ad un certo punto sono stati sospesi per consentire al pubblico presente (soprattutto agli ospedalieri che non erano tantissimi) di poter intervenire. La trasmissione televisiva del Consiglio comunale è stata privata di un intervento qualificato sulla realtà di cui si discuteva. Le perplessità su questa omissione restano tutte visto che l'intervento è stato pubblico e quindi ascoltato da tutti i presenti ed avvenuto in un contesto che, è risaputo, viene teletrasmesso. In un comunicato il sindaco, con riferimento all'articolo dei consiglieri di minoranza, ha precisato che la richiesta di tagliare il pezzo che lo riguardava è arrivata dal cittadino intervenuto nella fase aperta del Consiglio comunale. Riportiamo per il lettore l'articolo dei consiglieri di minoranza ed il comunicato del sindaco.

Anno X - Numero 24 - 23 giugno 2012



Ospedale /Grisolia (PDL): “Evitiamo le sceneggiate”

Il Gruppo Consiliare PDL di Mormanno ha inteso non prendere parte ai lavori dell'ultimo Consiglio Comunale convocato d'urgenza sull'Ospedale di Mormanno. Non ci fidiamo più delle forze di centro sinistra locali che, pur di speculare contro Scopelliti, che tra l'altro eredita una situazione disastrosa e sta cercando di mettere riparo alle loro malefatte, fanno di tutto per alimentare tensioni e dibattiti inutili, demagogici e speculativi. Allo stesso tempo, come forza politica responsabile e di governo, abbiamo il dovere di difendere su Mormanno la programmazione della Regione e, dunque, di controllare che in Asp non si facciano scherzi a danno di Mormanno e degli utenti del territorio. Lo stiamo facendo attraverso i nostri Consiglieri Regionali di riferimento, in primis il Capogruppo Regionale ed il suo Vicario, Fausto Orsomarso, con i quali, sulla vicenda Ospedale siamo sempre in contatto. Stiamo ascoltando quotidianamente gli addetti ai lavori ma non possiamo più fidarci, dopo due anni di collaborazione tradita, di chi governa oggi a Mormanno e vuol trarre dalla vicenda sanità un beneficio politico personale. Del resto, dopo aver visto le immagini TV sul Consiglio Comunale, abbiamo ancor di più convenuto sulla bontà della scelta di disertare i lavori. Addirittura – cosa gravissima, mai accaduta prima nel nostro paese – ci risulta che il Sindaco abbia chiesto all'emittente di cassare (per quale motivo?) il libero intervento in Consiglio dell'ex primario di Medicina, dott. Peccerillo. Da sempre gli operatori, in ogni Consiglio sul-

l'Ospedale, avevano liberamente preso la parola. Cosa avrà detto Peccerillo da non essere messo in onda su richiesta del Sindaco? Di cose concrete sull'Ospedale, in Consiglio, ne abbiamo sentite poche. Ci è parso certamente di sentire una vera e propria minaccia a Scarpelli da parte di un dipendente ospedaliero, pure sindacalista, pure assessore; abbiamo certamente sentito il Presidente della Comunità Montana, che cinque anni fa prometteva sui palchi una fantomatica piscina ospedaliera riabilitativa mai realizzata, chiedere al Sindaco di deliberare per aprire contenziosi contro la Regione rea di favorire i privati nel settore riabilitativo.

Su questa diatriba pubblico-privato in Riabilitazione, è cosa assai nota che il settore, da molti anni prima dell'avvento di Scopelliti, abbia attirato effettivamente molteplici interessi privati. Senza che nessuno, da destra e soprattutto da sinistra muovesse un dito, anche sul territorio. Oggi, questi signori della sinistra, in evidente malafede, dovrebbero dirlo chiaro, non solo a Mormanno, ma anche ai 170 dipendenti della Madonna della Catena, che le strutture private devono chiudere, per agevolare il settore pubblico. E meno male che Scopelliti è l'unico Presidente che ha notevolmente ridotto il rapporto dei posti letto privati rispetto al pubblico (tant'è vero che i dipendenti della Madonna della Catena, difesi anche dai compagni di partito del Presidente della Comunità Montana che, su questo, fanno incontri e interrogazioni speculative, ce l'hanno con il Governatore per il taglio

previsto di budget e oltre il 50% dei posti letto storicamente presenti). Dunque, niente confronto e niente lezioni da chi, in assoluta malafede, racconta, a seconda delle convenienze, la sua favoletta di comodo sull'Ospedale ad un'opinione pubblica ormai stanca. Piuttosto, oggi più che mai, viene alla luce la mancata occasione colta da Mormanno nel 2004 che avrebbe potuto mantenere in vita un Reparto di Medicina per acuti (con la scusa di essere a pieno titolo Ospedale di Montagna) a cui associare le diverse Riabilitazioni. Oggi, infatti, proprio in virtù di nuove linee guida sulla riabilitazione (alcune vanno associate Reparti per acuti) ed in virtù di controlli sempre più stringenti sull'appropriatezza di ricoveri l'Ospedale di Mormanno effettivamente vive un momento di naturale difficoltà organizzativa e dovrà dimostrare grande coesione interna degli operatori e grande capacità politico-gestionale a riconvertire seriamente il proprio modello di sanità fino ad oggi espresso. La politica dovrà garantire questo percorso. Dovrà essere seria, attenta e vigile a che, nella seconda fase, quella dell'investimento, tutto quanto previsto in programmazione (dagli ambulatori ai servizi radiologici completi) possa concretizzarsi. Intanto oggi, seppur in un momento di grave crisi, qualche attenzione si nota e finalmente, proprio sotto questo tanto vituperato governo regionale, ci risultano prossimi i lavori per la ristrutturazione della facciata dell'immobile che tanto nocimento produce all'utenza ed agli operatori. Ecco il pensiero autentico del PDL di Mormanno, il motivo della sua assenza in Consiglio e i suoi movimenti attivi a favore dell'Ospedale.

**I Consiglieri Pdl
Gianluca Grisolia
Santo Maradei**

COMUNE DI MORMANNO
PROV. DI COSENZA
COMUNICATO DEL SINDACO

Cari concittadini ,mi corre l'obbligo di intervenire con il presente comunicato per chiarire a voi tutti quanto pubblicato sul " DIARIO " di Castrovillari ultimo scorso .Il gruppo consiliare di minoranza del PDL è apparso con un articolo sull'ultimo consiglio comunale straordinario dedicato alla vicenda dell'ospedale di Mormanno .Tralasciando le insensate considerazioni di carattere politico , nello scritto si è affermato che il Sindaco avrebbe chiesto all'emittente televisiva " Telemormanno " , incaricata della ripresa dei lavori consiliari , di tagliare la registrazione dell'intervento effettuato dal dott. Peccerillo sull'argomento . In più , insinuando chissà quali oscure motivazioni , si pone l'accento sulla gravità dell'avvenimento bollandolo come censura d'altri tempi che sicuramente è più consona a quella parte politica e non al sottoscritto .La gravità dell'avvenimento , in realtà , sta nella leggerezza (o malafede ?) di chi osa fare delle affermazioni così gravi senza avere effettuato alcuna verifica preventiva su quanto accaduto . Sicuramente tale condotta nasce da forti frustrazioni politiche , che inducono , in assenza di argomentazioni valide , a incentrare l'attenzione dei cittadini , su questioni inesistenti e di scarso interesse per la problematica ospedaliera. Un dato è certo in relazione all'Ospedale di Mormanno . Il PDL non partecipa in alcun modo alle iniziative in difesa del presidio .Appaiono risibili le affermazioni di contatti continui con i referenti regionali , quando , nei fatti , le azioni assunte dai vertici dell'ASP , vanno in tutt'altra direzione rispetto alla salvaguardia dell'ospedale. Ma , ritornando , alla ipotetica censura , occorre che i cittadini sappiano come sono andati realmente i fatti . Il dott. Peccerillo , alla conclusione della seduta consiliare , per esigenze di carattere personale , faceva espressa richiesta di non mandare in onda l'intervento effettuato . Di tale richiesta veniva reso edotto il Responsabile degli AA.GG. del comune il quale , formalmente , richiedeva all'emittente incaricata di non trasmettere l'intervento del dott. Peccerillo . Questi sono i fatti , desumibili anche dagli atti in possesso dell'emittente televisiva " Telemormanno " . Ma il PDL i "fatti" se li crea da solo , mistificando la realtà per speculazioni di carattere politico . Cari concittadini , mi auguro che questo atteggiamento politico possa immediatamente cessare , al fine di far rientrare il dibattito tra maggioranza e opposizione nel giusto alveo , nel rispetto della chiarezza e correttezza dei rapporti tra i rappresentanti delle istituzioni cui è fatto obbligo di fornire ai cittadini una giusta informazione sulla base degli atti assunti.



Il Sindaco
Armentano Guglielmo

Lo stesso comunicato è stato pubblicato integralmente sul "Diario" con il titolo "Inopportune, le speculazioni politiche del PDL. Il Sindaco di Mormanno interviene per spiegare la mancata ripresa televisiva dell'intervento del Dott. Peccerillo durante l'ultimo Consiglio comunale". (anno X - Numero 25 - 30 giugno 2012)

Ma allora su cosa ruota questa asfittica contrapposizione e frattura tra maggioranza ed opposizione su un tema così delicato e (teoricamente) *super partes*?

Decisamente non è affatto facile interpretare la babele dei linguaggi e districarsi tra, spesso fuorvianti, argomentazioni e motivazioni tecniche, politiche, sindacali sciorinate a profusione in questi concitati tempi di sostanziali occultamenti.

L'impressione che si ha è che ci sia (e si voglia) una gran confusione e che ognuno dei soggetti interessati improvvisa ed azzarda le mosse, una sorta del "*facite ammuina*" con cui i nemici piemontesi screditavano, ridicolizzandoli, i *Borboni* partenopei.

Si è apostrofato il consigliere provinciale *Grisolia* per aver voluto partecipare ad un tavolo di discussione sull'ospedale senza invito e si è bollato lo stesso, per vie spicce, come "*persona non gradita*", poi magari si auspicherebbe, pretendendolo senza ufficiale richiesta, un intervento volontario (responsabile) presso la giunta regionale di centrodestra a difesa dell'ospedale da parte dello stesso consigliere. O magari non è proprio così e sarà in un altro modo che comunque resta di difficile lettura per l'indigeno seduto sul *pezzo della piazza* del Pio Borgo.

E' palese che le strategie locali in difesa dell'ospedale agitano e muovono acque i cui rubinetti e scarichi sono in mano ad altri soggetti distanti dal Pio Borgo che perseguono, incuranti di tutto questo agitare, le loro strategie.

"Il cero si scioglie e la processione non cammina" direbbe un saggio prevosto.

Ciò che traspare con sempre più evidenza è che si sprecano energie in sterili contrapposizioni e si lascia ad altri decidere il destino dell'ospedale del Pio Borgo.

Dalla lettura dei manifesti sopra riportati e dalle discussioni sembra di capire che vi sono due capisaldi. Il primo apparentemente unanimemente condiviso tra maggioranza e opposizione è che l'ospedale del Pio Borgo non deve chiudere (o dovrebbe riaprire?).

Il secondo è che l'ospedale dovrà essere un qualificato centro regionale di riabilitazione. Su questo secondo le convergenze, se ci sono, restano fumose. L'opposizione ha in più di un'occasione rimarcato che tale scelta non è stata previdente. La minoranza recrimina sulla mancata occasione nel 2004 di optare per l'*Ospedale di Montagna* scusa con la quale si sarebbe potuto mantenere in vita un reparto di medicina per acuti ed avere ora maggiori probabilità di sopravvivenza. L'opzione *Ospedale di Montagna*, invece è stata ridicolizzata e respinta dai puristi della riabilitazione che l'hanno bollata come scelta negletta e priva di futuro. La mannaia che si è abbattuta sulla situazione sanitaria nazionale e soprattutto regionale ha delle argomentazioni forti, che possono essere rigettate solo in parte. E' un dato di fatto che molti ospedali in Calabria hanno chiuso i battenti o sono in procinto di farlo. A nulla sono valse agitazioni, proclami, barricate con copertoni in fiamme, raccolte di firme, petizioni e quant'altro messo in campo a difesa dei presidi ospedalieri. E' il triste destino anche di tanti tribunali. Dopo tanto scellerato ed abominevole abuso in settori chiave si finisce col penalizzarne il corretto uso. Dai lunghi discorsi fatti da tempo e ripresi in questi giorni non sembra venir fuori il compito fondamentale di una struttura ospedaliera che, a nostro avviso, è quella di garantire salute ad un territorio. Qui è il primo punto strano della vicenda. In che rapporto è la salute nel nostro territorio con l'ospedale del Pio Borgo?

Un ospedale senza neanche un pronto soccorso, da anni alla affannosa ricerca di una identità, si trova oggi appeso ad un filo tenuto in mano da altri. Un esile filo pubblico minacciato da famelici ed avidi interessi privati incuranti di ogni disagio provocato alle popolazioni. Interessi dietro i quali non ci meravigliremmo di trovare, ben nascosto, qualche politico con ampi poteri nella stanza dei bottoni. Eppure non sono mancati negli anni i tentativi di far decollare questo centro sanitario. Persone competenti e valide si sono succedute e spese cercando in tutti modi di dare forza funzionale all'ospedale con la visione che l'unico futuro possibile poteva essere garantito da qualità prestazionali di eccellenza.

Ogni sforzo e tentativo di evoluzione in questa direzione è stato vanificato da resistenze esterne ma anche interne. Sono ben note, in barba a tutti i puerili sforzi di occultamento, le miopie e balordaggini di chi si è arroccato in difesa dello "status quo" avversando ogni innovazione e sviluppo che impedisse negletti margini per losche e basse manovre. Impossibile nascondere interessi personali dietro il dito. Qua e là meschini e generalizzati baratti di futuro con infornate di mediocri e lavativi parenti ed amici, sono risultate pesanti zavorre che, sommate ad altre, hanno sovraccaricato l'oramai pachidermico carrozzone ASL (ora ASP), impaludandolo. E' sempre la stessa storia che si ripete, l'abbiamo già sentita con l'Alitalia, con le Poste e tante alte volte. Voraci parassiti immemori di epiche battaglie sociali, hanno infornato dequalificate moltitudini in aziende condannate da queste onerose zavorre ad inabissarsi inesorabilmente.

La solita avvilente solfa di chi vuole difendere solo biechi interessi e pensa di nascondere penosi latrati di cani rabbiosi dietro rozzi canti di moribonde sirene. E alla generale ed inevitabile decadenza, determinata da raffiche di assunzioni clientelari succedutesi nelle varie epoche, si è sommata negli anni la frustrazione di tanti professionisti perbene che oltre a svolgere, in ogni ruolo, il proprio lavoro con abnegazione e competenza si sono dovuti far carico anche del lavoro mancato di fannulloni sotto protezione, imboscati con scarse capacità e senza alcun orgoglio professionale e senso del dovere.

Sanguisughe che hanno scambiato alla pari il remunerato, indisturbato e difeso ozio con un incartapecorito e flaccido voto. Commissioni disciplinari fantasma, che non hanno comminato una sola sanzione nemmeno in gravi casi di abominevoli violazioni dei diritti dei malati. Compromessi e scambi, silenzi colpevoli e tira a campare fin che l'asino non getta via il basto. Chiunque ha potuto, appena ha potuto, è scappato via. E sono scappati via anche tanti degli operatori quando ad avere avuto bisogno di prestazioni sanitarie sono stati loro.

L'impatto della struttura sanitaria sul territorio va valutato sotto due profili. Il primo di cui abbiamo parlato è quello che riguarda l'offerta di salute al territorio. Il secondo, affatto marginale, è quello della ricaduta occupazionale nell'area del presidio ospedaliero. Nel corso degli anni la discussione su questi due assi portanti si è sempre più aggrovigliata ed il filo del discorso è andato perduto.

Offerta di salute: il quadro è desolante. Già da tempo i vicini ospedali lucani sono meta dei concittadini del Pio Borgo con una palese inversione del flusso rispetto ad un tempo. Dapprima gli esosi ticket imposti dalla Regione Calabria sulle prestazioni, e poi l'erogazione e la qualità dei servizi hanno determinato questa tendenza. E' sufficiente chiedere a chi ha avuto la disavventura di contattare il CUP (centro unico prenotazioni) calabrese e poi, per disperazione, quello lucano e comparare i tempi di risposta alla telefonata. Non serve soffermarsi sugli episodi ma alcuni indicatori vanno valutati e tenuti in considerazione. E' stata valutata dall'ASP la soddisfazione degli utenti sui servizi erogati? Non ci risulta nulla in tale direzione. Con la scelta per l'ospedale di polo regionale di riabilitazione (che per quanto ci riguarda, visti i famelici appetiti sul settore, resterà mero desiderio ed improbabile auspicio dei fautori) l'offerta di salute è indirizzata ad una vasta area.

Per il territorio in cui è dislocato il presidio sanitario è pressoché nulla.

Con le sciagurate gestioni della viabilità conseguenti ai lavori di ammodernamento della A3 SA-RC l'unica strada di collegamento con il polo ospedaliero di Castrovillari (la tortuosa SS19) diventa l'unico faticoso percorso-calvario appenninico nord-sud. Si è arrivati ad impiegare anche più di un'ora per arrivare da Campotenese a Morano (e bisogna sperare che non ci siano incidenti). Proviamo ad immaginare le catastrofiche conseguenze per una emergenza da gestire con l'ambulanza su questo percorso. Diventa inevitabile la fuga fuori regione, verso nord.

Ricaduta occupazionale: negli interventi riportati non viene mai fornito alcun dato sull'occupazione con il nuovo indirizzo rispetto ai livelli occupazionali esistenti. Sarebbe interessante vedere i flussi occupazionali nell'ultimo nebuloso e fumoso quinquennio. Dall'intercettato sconforto dei dipendenti conseguente alla pressoché quotidiana perdita di pezzi che si protrae da tempo, l'atmosfera che si respira all'interno del presidio ospedaliero è quella di un cacciatorpediniere in disarmo. Abbiamo letto di accostamenti con la situazione del Pastificio D'Alessandro. Nel caso dell'ospedale i lavoratori non corrono alcun rischio occupazionale. Non ci sarà alcun licenziamento. La chiusura del presidio sanitario (o la sua riorganizzazione) obbligherebbe forse alcuni dei lavoratori del Pio Borgo ad andare a lavorare altrove ma non si intravedono attualmente rischi occupazionali.

Ma anche se non detto, su questo piano, un terremoto c'è. Nel Pio Borgo crolla un totem indigeno: il posto fisso inteso come posto fisso e fermo, anzi immobile.

L'ospedale alla sua apertura aveva rappresentato proprio l'apoteosi di un concetto clientelare, che fece scuola negli anni a seguire provocando non poche distorsioni sociali. Non è importante quello che sai fare, è importante il tuo sponsor.

Laureati a pieni voti si sono visti precedere in graduatorie di colloqui e concorsi da semianalfabeti dei cui studi unica traccia rimasta era fare la firma.

Quello che veniva additato con disprezzo come il sistema democristiano della gestione del potere (nel Pio Borgo identificato con il Consorzio di Bonifica Montana del Pollino) fu fatto proprio dalla sinistra che si impaludò nella emulazione del contestato sistema. Si sostituirono repentinamente gli scritti di Marx, Engels e Lenin con un goffo tentativo di contropotere le cui velleità di alternativa ideologica e di sostanza naufragarono assai presto nel detto "*u casu pi ntavula ci passa na vota sula*" che si può liberamente tradurre con "*cogli l'attimo*".

Si svendettero così principi e ideologie e, di contro, si vendettero auto FIAT e consensi elettorali per anni a seguire. All'indiscutibile miglioramento economico del Pio Borgo non corrispose una concreta evoluzione sociale. Anzi il contrario, a nostro avviso quello fu l'inizio di una lenta ma inesorabile parabola discendente che vedeva la sottrazione di qualificate maestranze in settori chiave chiamati alla tranquillità del posto ospedaliero contrapposta alla frustrazione degli esclusi. Il posto fisso riferimento e ambizione di molti anche a scapito di imbarazzanti genuflessioni elettorali. Una rivoluzione economica che ebbe come conseguenza la comparsa di microfratture sociali mai più ricomposte.

Il *postificio* ospedale ghiotta occasione che poteva rappresentare comunque la rinascita del Pio Borgo sulle ceneri del pastificio D'Alessandro, si trasformò, nel tempo, in un'altra occasione mancata.

Sintesi estrema, nel corso degli anni, in un eco che rimbomba tra quelle mura e nelle orecchie di tutti quelli che lo hanno sentito; il famigerato "*non è compito mio!*".

Una frase che potrebbe sembrare apparentemente banale e priva di importanza. Dietro questo emblematico rifiuto si intravede un atteggiamento lavorativo diffuso in tante strutture pubbliche a meridione in cui gli imbecilli ed indisturbati fautori preferiscono bivaccare nell'inedia, piuttosto che onorare il loro stipendio. Atteggiamento nocivo che finisce con incancrenire i rapporti lavorativi e fiaccare le finalità operative di ogni luogo di lavoro. Si hanno come conseguenza inevitabili e progressive dequalificazioni prestazionali anticamera di chiusure e tagli.

In questi cupi tempi di restrizioni e tagli si fa un gran parlare di politiche contro gli sprechi, di produttività e di sana competizione. Anche qui tanto fumo e polvere. In un meccanismo lavorativo, per quanto complesso, nessun lavoratore è inutile. Se invece si corrisponde uno stipendio ad un lavoratore senza alcuna prestazione in cambio ci sono due possibilità.

La prima possibilità è che quel lavoro non fatto, se è necessario viene fatto da altri lavoratori. Questi sono costretti a sovraccaricarsi anche di una quota di terzi. In tale circostanza la retribuzione del lavoratore in ozio andrebbe suddivisa tra quanti si sono sovraccaricati del suo mancato lavoro.

La seconda possibilità è che il lavoratore è inutile nel contesto lavorativo. A questo punto o il lavoratore trova una dignitosa e produttiva ricollocazione nel contesto lavorativo o va a lavorare altrove.

A dire il vero c'è anche una terza possibilità che vede il lavoratore a suo posto retribuito senza che faccia la sua parte e senza che la faccia qualcun altro.

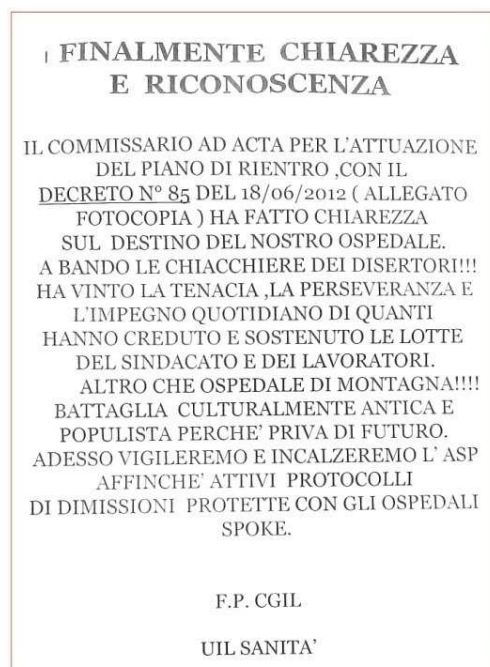
Le conseguenze di questa ultima possibilità sono facilmente immaginabili.

Subito dopo è lecito chiedersi: che cos'è un centro di eccellenza e come funziona? Certamente non più di tanto più essere imputato a chi sta in basso o in mezzo.

Il *pesce puzza dalla testa* e se la testa manca, non ha voglia, non ha interesse, ha altri interessi o non è in grado di pensare, l'inevitabile prima o poi accade.

Cosa ci riserva il futuro dell'ospedale? Bisognerebbe interrogare gli astri in cerca di lumi tra le nebbie. Ma, è risaputo, tra le nebbie gli astri non si vedono.

Intanto leggiamo sui muri del Pio Borgo e cerchiamo di interpretare un nuovo (l'ultimo) finalmente euforico comunicato sindacale che riportiamo per il lettore.



Quindi tutto è bene quel che finisce bene. A quanto pare tutto è risolto. Ora dovremmo stare tranquilli, proprio tranquilli.

Chi ne è capace lo faccia.